

Cognomi e Soprannomi **di Campolongo**

La Famiglia **Casanova**

Accanto al cognome **Casanova** viene usato il soprannome:

Zul

La Famiglia **Coluzzi**

Il suo ceppo e autore del cognome fu un Colucio o Coluzzo (nome diminutivo apocopato del nome Nicolò) della famiglia Jorio di Campolongo, vissuto nel secolo 16°.

In un documento del 1535 egli si dice “Colutius de Jori”.

Nel 1548 era Marigo dei due Comuni di San Stefano e di Casada; e sotto la sua mariganza in quell’agosto fu trascritto dalla pergamena che lo conteneva, il Laudo dei due Comuni suddetti. Qui pure egli si dice “Colucio di Jorio di Campolongo”.

Ebbe un figlio “Giorgio” che in un atto del 26 ottobre 1600 comparisce Laudatore del Comune di San Stefano, e si dice “Giorgio di Colucio”. Altro suo figlio fu un Odorico che nel suo testamento fatto nel 1611 si dice “Odorico q. Coluzzo”.

In seguito i discendenti dimenticarono il cognome Jorio e assunsero in cognome il nome del padre nella sua forma dialettale.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

La Famiglia **De Bernardin**

Il suo ceppo fu un Pietro de Bernardin, nativo di Stavel (nome di una parte di San Pietro) che già nel 1569 abitava a Campolongo e nel qual anno vendette per 17 ducati a Giampaolo Zandonella dall’Aquila di Dosoleo una casa, un fienile e un orto in San Stefano. Il Zandonella era allora Pievano di San Stefano.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

La Famiglia
De Zolt

Nel secolo 15° da Zoldo si trapiantò a Campolongo l'autore della famiglia **de Zolt** e precisamente quasi all'imboccatura della valle Marendera, sulla sinistra del Piave. I suoi discendenti dal nome del paese di loro origine si dissero **de Zoldo**, o, apocopatamente, come si dicono oggidì, **de Zolt** e crebbero fino a formare in breve la grande maggioranza della popolazione di quella borgata la quale perciò fu detta e si dice la borgata **de Zolt**.- Nella seconda metà del secolo medesimo un **Giambattista**, figlio di un Bortolo, nativo egli pure di Zoldo, venne a Campolongo ad esercitare il mestiere di fabbroferraio. Qui intorno il 1480 fu fatto Regoliere; il 10 gennajo 1483 ottenne dal Maggior Consiglio la cittadinanza cadorina, aprendo a sé e ai suoi discendenti la via agli impieghi e alle onorificenze che dal Consiglio si conferivano ai cittadini del Cadore; e intorno quel tempo ancora condusse in moglie la figlia unica di Cristoforo di Sala che faceva pur esso il fabbro.

Era persona che godeva ampiamente la pubblica fiducia, nel 1488 fu Centenaro, nel 1498 Capitano della sua Centuria; nel 1499 amministratore delle biade che ritraevansi dal pubblico Fondaco di Pieve, ossia **caniparo** (dal basso latino **canipa** = stanza per provvigioni) del Comelico Inferiore.

Ebbe tre figli, Cristoforo, Sebastiano e Bortolo che continuarono la famiglia.-La famiglia de Zolt si diramò anche a Presenajo e a Perarolo.

Nel 1749, 26 agosto, morì a Udine il Diacono Bortolo di Simone de Zolt di Campolongo. Da costui derivò alla sua famiglia il soprannome **dell'Abate**.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

Accanto al cognome **De Zolt** vengono usati alcuni soprannomi. Essi sono:

Dell'An

Gai

Giustina

Simona

Soch

Tono

Zalada

La Famiglia
Del Fabbro e Fabbris

La Famiglia del Fabbro è una diramazione della famiglia de Zolt.

In essa forse già nello stesso secolo 15°, o certo nei primi anni del secolo seguente, cessò il cognome primitivo per dar luogo al cognome originato dal mestiere, il mestiere cioè dei primi de Zolt, quello di fabbriferrai.

Nel 1503 “Ambrosio q. Bortolo Fabbro” fa le veci di Comandadore; nel 1506 è Giurato; nel 1508 è Centenaro.

Nel 1507 “Nicolò del fabro” è Giurato.

Nel 1518, 25 maggio, Simone q. Cristoforo del Fabbro fa da testimone.

Nel 1533 “mistro Giacomo Fabro” è Capitano.

Nel 1536 “Giambattista del Favero” è Capitano; nel 1548 è Centenaro; nel 1551 è Consigliere.

Nel 1538-39-40 e a varie riprese in seguito fino al 1550 “mistro Giacomo Fabro” (il suddetto?) è Consigliere del Comelico Inferiore, e si dice “Faber”.

Nel 1551 e 1553 “ser Leonardo, figlio di mistro Giacomo Fabro” è Centenaro; nel 1557 e 1560 è Consigliere.

Nel 1558 “mistro Giambattista Fabro” è Centenaro; nel 1557 e 1560 è Consigliere.

Nel 1558 “mistro Giambattista Fabro q. Nicolò” è Giurato.

Nel medesimo anno “ser Antonio q. Giovanni del Fabro” è Capitano del Centenaro.

Nel 1561 e 1565 “ser Leonardo q. mistro Giacomo de Zolt” è Consigliere e si dice “a Fabro”

Il 10 settembre 1562 “ser Nicolò q. mistro Giacomo De Zolt” (probabilmente lo stesso Giacomo precedente) è creato Notajo.

Allo stesso ramo appartiene la famiglia **Fabris**. Quindi il cognome pure di questa era Fabbro o del Fabbro, cognome che poi fu convertito nel plurale collettivo Fabris da Liberale q. Cristoforo, vissuto negli anni 1574-1659, il quale seppe acquistare presto una posizione agiata e signorile e che pei suoi meriti particolari nel 1647 fu dalla veneta Repubblica creato Cavaliere di s.Marco.

(vedi Da Ronco- Le famiglie Poli, Fabris e Pellizzaroli-Treviso, tip. Turazza, 1906)

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

Accanto al cognome **Del Fabbro** vengono usati dei soprannomi. Essi sono:

Tetto

Pùlese

La Famiglia
Gaier

Il cognome fu importato dai fratelli Giacomo e Biagio Gaier q. Bortolo di Ampas presso Innspruch (Tirolo), venuti a San Stefano del Comelico a fare i fabbriferrai circa il 1760 e di qui nel 1764 trapaianatinsi a Campolongo.

Biagio aveva in moglie Caterina de Wels della Parrocchia di Bildigen nel Tirolo, che morì a Campolongo d'anni 39 nel 1770. Giacomo sposò il 27 settembre 1776 Gioseffa Pomarè di Campolongo, dalla quale nel 1785 ebbe un figlio, Michele Antonio, che continuò la famiglia.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

La Famiglia
Iorio

La Famiglia
Pomarè

Accanto al cognome **Pomarè** vengono usati alcuni soprannomi. Essi sono:

Bedìn

Boratta

Brocchia

Doch

Faurutto

La Famiglia
Grandelis

Il cognome Grandelis, originario di Lozzo, esiste anche a Campolongo del Comelico, dove fu importato da un Nicolò “figlio di Grandelis di Lozzo” il quale il 27 giugno 1515 (nel qual tempo egli abitava a Campolongo come saltaro o guardaboschi) in Pieve di Cadore depose come testimonio la stima del danno recato dai Sappadini coi loro animali sul monte Divola, proprietà di Lorenzago e a questo dai Sappadini contestata.

Nicolò ebbe un figlio, Giambattista, che continuò la famiglia e testò il 10 giugno 1567.

Grandelis è abbreviazione del nome personale Grandalisio, o Grandelasio, e Grandelusso o Grandelixio, o Grandeluxio.

1380, 27 gennaio: un Grandelisio “Dianæ” di Lozzo è presente in Valle ad un atto notarile.

1384, 23 febbrajo: il notaio Bortolo Piazza (“de Plaza”) di Candide scrive in Lorenzago un atto, presente fra gli altri “Grandalisio q. Joannis de Zacharia de Lutio”.

1390, 18 maggio e 10 agosto: Grandalisio de Piazza (“de plaza” o “de placis”) marigo di Lozzo e suo procuratore, ottiene insieme con Francesco de Coresello, marigo e procuratore di Lorenzago, la separazione delle Cappelle di Lorenzago e di Lozzo dalla Matrice di Vigo.

1398: Grandalisio q. Zaccaria è marigo di Lozzo.

1404, 16 maggio: si fa dal notaio Bartolomeo q. Giovanni de Piazza di Candide l’inventario dei beni di S. Lorenzo di Lozzo. Fra i possessori di quei beni sono Grandelissio q. Vescovo, Antonio q. Grandelissio de Laguna, Grandelissio q. Cadorino dalle Piazze e Grandelissio dalle Piazze.

1389: “grandalisius de lucio” è consigliere di Domegge.

1421, 23 giugno: un Paolo “q. ser Grandalisii” di Lozzo, comparisce in un atto di autorizzazione concessa dal vicario di Cadore Guido di Alano per la costruzione di una strada in territorio di Vigo.

1423: Paulus (certo il suddetto) q. Grandalixii” è perito boschivo (estimator arborum).

1428: Paulus q. ser Grandaluxii” è perito della Comunità.

1433, 25 novembre: Bortolo q. Grandalisii” di Lozzo è presente all’investitura di alcuni beni immobili della chiesa di S. Orsola di Vigo, data Giacomo q. Giacomo q. ser Gidino di Vigo.

1437, 14 luglio: Gaspare q. Paolo de Grandelisio di Lozzo viene eletto dal suo Comune procuratore in una causa che Lozzo aveva contro il Pievano di Vigo p. Mattia de Salis.

1444: Baldassare q. Paolo “Grandelixei” è marigo di Lozzo.

1448: Baldassare (il suddetto) “de Grandelis” è centenaro di Domegge.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

La Famiglia
Marta

Come la famiglia del Fabbro è derivata dalla famiglia de Zolt, così dalla del Fabbro è derivata la famiglia Marta, e questa mediante un “ser Antonio del Fabro, sive de Marta” che nel 1564 era Capitano. Fu detto “de Marta” perché figlio di donna così nomata.

E poiché i Marta in origine erano de Zolt, perciò nei registri anagrafici di san Stefano della prima metà del secolo 17° si trovano talora i due cognomi uniti, cioè “de Marta de Zoldo”. La particella **de** fu omessa verso la fine del secolo detto.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

Accanto al cognome **Marta** viene usato il soprannome:

Bettina

La Famiglia
Pontil

Accanto al cognome **Pontil** viene usato il soprannome:

Sala

La Famiglia
Quattrer

Il suo ceppo fu un Leonardo Quattrer, nativo di Sappada, il quale si era accasato a Campolongo presso Antonio de Tonina che con testamento scritto dal not. Odorico “de Sacho” di Candide lo aveva già istituito suo Erede. Nel 1467 fu creato **vicino** ossia Regoliere di Campolongo. Viveva ancora nel 1500 perché il 29 di quel giugno egli “Leonardo Quattrario de Comelico” è presente come testimone ad una sentenza del Capitano di Cadore Giovanni Navagero.

Ebbe un figlio, Agostino, il quale già nel 1507 faceva il Notajo e che continuò la famiglia.

NB: In Sappada, che è una colonia tedesca e dove tedesca è pure la parlata, evvi il cognome **Cottrrer** che filologicamente è corruzione dialettale del vocabolo **gatter** che vuol dire **cancello**. E difatti in qualche vecchio documento di Sappada il cognome è detto ora **Gatter** e ora **Cottrrer**, indifferentemente, ciò che conferma la sua etimologia.

A Campolongo poi i suddetti Leonardo e Agostino, che in Sappada si cognominavano **Cottrrer**, diedero al cognome stesso una forma latina e si dissero “Quatrarius, Quattrario”, forma che in seguito con desinenza dialettale divenne “Quattrer”.

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

La Famiglia
Sala

Sala era anticamente il nome di una parte di Campolongo.

Nel secolo 13° vivevano un Furlano, un Meliorato e un Albertino, detti tutti tre di Sala, i quali il 4 gennaio 1278 intervennero ad approvare un patto di accomodamento fra il Comune di San Nicolò da una parte e i Comuni di San Stefano e di San Pietro dall'altra su diritti di pascolo sui monti Londo, Dignas e Ampleto nella valle di Visdende.

Nel 1249 viveva un Arpone di Sala in Comelico.

Nel 1327 un Nicolò "de Sala" era Giurato del suo Comune.

Nel 1385 era Notajo un Giacomo "de Sala de Comelico".

Nel 1423 era consigliere un Bortolo "de Sala".

Da manoscritto n°271 del Da Ronco

(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)

NB: Il cognome risulta estinto ma rimane come soprannome aggiunto al cognome Pontil (*nota GRC*)